Anno XXIII — Martedì 6 Agosto 1889 — Abbonamento Postale — N. 186

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

NON LEGGETE!

Questo è uno degli ultimi decreti della sapienza governativa che da Vienna si espande sui ritagli d'Italia ancora posseduti dall'Impero danubiano. Difatti a Cormons venne proibito di fondare una *biblioteca circolante!* Gli abitanti di Cormons devono rinunziare, perchè Italiani, al beneficio di leggere con poca spesa, scambiandoseli tra loro, un certo numero di libri. La lettura è pericolosa per la salute e l'integrità dell'Impero quando sono degli Italiani che vi si abbandonano!

Codesto decreto è nella sua odiosità tanto più ridicolo, che riesce affatto impotente ne' suoi effetti per chi lo voglia render tale.

Supponete, che a Cormons, od in qualunque altro paese simile ci sieno anche sole dieci famiglie, che amano di dedicarsi alla lettura. Se ognuna di queste si compera dieci volumi all'anno, ognuna di esse prestandoli a vicenda, può dirne di possederne cento, ciocchè vuol dire avere abbastanza da leggere per tutto l'anno. Ma, se invece di dieci ce ne sono venti, cinquanta, cento di quelli che vorrebbero leggere, basterà che ognuno comperi cinque o due, od anche un solo volume, per avere, coi prestiti reciproci, abbastanza di che leggere tutto l'anno.

Ora, per quanto un governo sia stupidamente tirannico come potrà esso impedire che i privati si comperino qualche libro e che poscia se li prestino tra loro? Questo potrà farsi forse per gli Slavi, i quali non ne hanno nemmeno dei libri che possano essere letti ed intesi da tutti.

Il decreto poliziesco del governo vicino non può a meno di suggerire ai Cormonesi ed a tutti gli abitanti delle piccole città italiane dell'Impero di adottare il sistema di comperare tutti qualche volume per poscia prestarselo a vicenda.

Così l'articolo bugiardo fatto stampare nel *Fanfulla* di Roma, nel quale si voleva far credere che la maggioranza della popolazione di Trieste fosse slava, a che cosa ha servito, se non a smentire colle cifre e coi fatti alla mano una così assurda asserzione? Anzi vi sono di quelli, che non potendo supporre, che il *Fanfulla* venda le sue pagine ai nemici della nazionalità italiana, o che gli scrittori di quel giornale sieno tanto ignoranti da poter credere le imbecillità che gli si fecero spacciare, supposero invece che le abbia stampate appunto per vederle contraddette da molti altri giornali, mettendo così in vista sempre più la stoltezza delle persecuzioni alla nazionalità italiana mediante i pochi ed ignoranti contadini slavi che trovarono di accasarsi tra le roccie del Carso.

Chiunque conosca Trieste e vi abbia abitato ogni poco, sa che in quell'ambiente affatto italiano presto si italianizzano anche gli elementi esteri venutivi per ragione di commercio. Quelli di altra lingua venuti a Trieste devono parlare l'italiano, se vogliono essere intesi, ed i loro figli poi parlano tutti l'italiano anche tra loro.

Questa potenza di assimilazione di un Popolo civile, dovette da ultimo riconoscerla anche qualche giornale di Vienna che non può a meno di vedere essere il tedesco e l'italiano, due elementi più civili tra la popolazione poliglotta dell'Impero danubiano.

Il tedesco difatti era fino ieri la lingua di coltura anche tra le popolazioni slave al di là delle Alpi come l'italiano al di qua. Abbiamo poi notato, che qualche giornale tedesco trovava che la lingua italiana andava sempre più guadagnando terreno rispetto al tedesco nel Trentino laddove in taluna di quelle valli c'era una popolazione di stirpe tedesca. Ciò si deve non solo alla maggiore coltura, ma anche alla maggiore attività dell'elemento italiano in quei paesi. E noi appunto abbiamo sempre detto e sosteniamo, che una delle maggiori forze nazionali deve consistere nella istruzione e nella operosità produttiva delle popolazioni.

Noi Italiani non miriamo di certo alle conquiste, le quali sono contrarie ai principii della civiltà moderna e crediamo però alla naturale espansività dei Popoli più civili ed operosi. Ed è per questo, che mantenendo per quanto possiamo la nostra qualità di sentinelle avvanzate e per così dire perdute in questa estremità del nuovo Regno d'Italia, quello cui sopra ogni cosa cerchiamo e domandiamo sempre, si è che si favorisca soprattutto l'istruzione professionale di chi lavora, e la creazione di ogni utile attività nel nostro paese di confine.

Noi crediamo che questa sia una difesa ancora maggiore che non lo fossero i fortilizii di Roma antica, i quali non poterono impedire la distruzione di Aquileia e delle altre città romane della nostra Regione. La virtù espansiva di un Popolo civile non si vince nemmeno da una forza superiore che sia. Lo prova la stessa Nazione latina, quando da conquistatrice che era, divenne conquistata.

Siccome essa aveva accentrato in sè medesima tutta la civiltà antica dei Popoli e la comunicava anche ai più rozzi da essa conquistati, così, anche quando da padrona che era fu resa serva, assimilò a sè stessa gl'invasori dell'Italia.

Ci sono ancora in Europa delle Nazioni fuori dell'Italia che vantano sè stesse di appartenere alla razza latina; e la lingua latina fu si può dire fino poco tempo fa il mezzo di comunicazione fra i diversi popoli. Noi adunque potremo, non con conquistare, volendo tutti i popoli liberi, ma difendere noi stessi colla lingua di un popolo civile e con quella intelligente operosità che prevalga rispetto agli altri. Ed è questo di cui deve ora principalmente occuparsi la Nazione italiana e lo dobbiamo principalmente noi di questa Regione di confine tagliata a mezzo, i di cui limiti politici attuali però possono e devono essere sorpassati dalla civiltà ed attività nostre, che devono diventare più potenti delle armi stesse. Perciò noi diciamo anche ai connazionali al di là del confine politico che progredendo sempre nella civiltà e nella virtù espansiva degli operosi, potranno difendere sè e noi dalle razze invadenti.

Gli abitanti di Trieste non diventeranno Slavi e quelli di Cormons potranno leggere dei buoni libri italiani, anche se la polizia che serve così male il suo governo a Gorizia divieta per essi la biblioteca circolante.

P. V.

Per la cavalleria - Un po' di fieno

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

***Piano d'Arta** 4 agosto.*

Non crediate, che io voglia parlarvi di quei tanti fasci di *fieno* che sulla testa delle montanine scendono tutti i giorni fino di faccia alla mia abitazione e mi profumano l'aria di soavi odori. In questo caso avrei messo in testa alla mia corrispondenza il verso di quel poeta ligure:

Oh! qual soave odor di fieno fresco.

Io parlo invece di quel *fieno*, che dalla Stradalta e da Casarsa in su avrebbe ottime qualità come nutrimento dei cavalli. Un possidente di San Vito, che sa bene coltivare anche i suoi prati, mi ricordò un fatto da me pure conosciuto, che dai fornitori di fieno per la cavalleria ad Udine non si volle avere fieno del Friuli, facendolo invece venire da lontano.

E' ciò dovuto alla perfetta ignoranza delle condizioni di questo prodotto nel nostro Friuli, oppure a qualche altro motivo? Io non ve lo saprei dire; ma è probabile, che il fornitore, qualunque si sia, abbia comperato del fieno peggiore, che cresce sui prati sovente paludosi della zona bassa, perchè gli costava meno.

Questo dir posso, che se il fieno della montagna è ottimo soprattutto per le vacche da latte, quello della pianura asciutta lo è appunto per i *cavalli*, i quali risparmierebbero anche molta avena, digerendosi per bene l'erba molto nutrita della pianura asciutta.

Difficilmente si troverebbe un fieno più buono per la cavalleria. Che coloro i quali hanno da provvedervi ne facciano l'esperienza confrontando anche le diverse qualità di fieni e se ne convinceranno.

Ma è forse una fatalità, che questa estrema regione del Regno sia ben poco conosciuta in tutte le cose da coloro che stanno nel centro. Noi facciamo il nostro dovere di avvertirli e basta.

Dalle Alpi al Mare

Colle belle giornate che si sono seguite sono venuti parecchi ospiti da Udine, da Aquileja, da Latisana, da S. Vito, da Pordenone, ecc. e fino da Padova venne il professore di questo nome colla sua famiglia, cioè colla moglie, figlia al Pesaro Maurogonato, e con due carissimi bimbi. Oh! i bimbi.... ed i vecchi si trovano bene quassù ed io vorrei vedere degli altri, senza per questo togliere nulla a Grado dove mi si annunzia, che quest'anno sono molti i bagnanti.

Ora sono anche più facili le comunicazioni, con un vaporetto che va fino ad Aquileja per il canale romano. Mi si annunzia che si pensi a costruire anche uno stabilimento di qualche importanza, tenendo anche pulita questa *prima* delle Venezie, che ebbe il nome di *Acquae gradatae*.

Mando da quassù un saluto agli ospiti che si tuffano nelle acque del mare ed anche a quelli di Venezia, che dal Lido ci mandarono la loro fotografia. Anche alla nostra fonte dell'Acqua Pudia abbiamo il fotografo ed i bagni ed occorrendo anche la doccia. Affrettatevi dunque a venire.

P. V.

Da che è dipeso il ribasso

Il *Commercio* ha da Roma, 3.

« Assicurasi che il ribasso della rendita italiana a Parigi proviene dalle vendite, che ha fatto su quella piazza l'on. Giolitti, di rendita della già Cassa pensioni. »

L'occupazione d'Asmara

Massaua 5. Il generale Baldissera è partito da Ghinda per l'Asmara con due battaglioni d'indigeni e due battaglioni di regolari e due batterie da montagna nella notte dal 2 al 3 diretto all'Asmara.

La mattina del 3 agosto alle ore 10 ant. Baldissera occupava l'Asmara (2327 metri sul livello del mare) senza opposizione.

Ras Alula trovasi nell'altipiano di Imtisciò, Degiach Mesfin nell'Arrar. All'Asmara piove e fa freddo, la temperatura è a 15 centigradi. Si iniziarono subito ad Asmara i lavori di fortificazione.

LA MISSIONE SCIOANA
IN ITALIA

A quanto si dice a capo della missione che il Re dello Scioa manda alla Corte del Re d'Italia sta il Degiac (il *c* si pronuncia dolce) Macquonen attuale governatore dell'Arar.

E' cugino del Re per parte di madre, ma fino a pochi anni sono, nonostante la sua nascita principesca, crebbe da privato lontano dai pubblici negozii, perchè era poco benviso a Menelik; solo nell'ottantaquattro incominciò ad acquistare favore presso l'attuale Regina *Joserò Taita* che prese a proteggerlo; d'allora in poi aumentò sempre in potenza e ricchezze fino a diventare quello che è precisamente, uno dei più importanti personaggi dello Scioa.

La prima mansione seria che gli fu data e che lo mise in vista, fu quella di governatore di Entotto in assenza del Re è custode del trono *(si alga tabbachi)* nel tempo che Menelik doveva rimanere al campo imperiale.

Macquonen aveva allora ventiquattro o venticinque anni, era ammogliato e padre di 4 o 5 figli; la figura esile, anzi quasi femminile ed i modi cortesi confermavano la sua origine aristocratica; in questo faceva uno strano contrasto col suo Sovrano che ha il fisico ed il tratto piuttosto grossolani e che risentono assai della sua origine materna (1).

Macquonen allo Scioa fu sempre e da tutti gli europei considerato come uno di quelli che simpatizzano coi francesi e che ostacolono la politica italiana.

E infatti l'europeo che ebbe sempre con lui più stretta famigliarità fu l'ingegnere Alfredo Ilg, svizzero; laggiù gli svizzeri erano amici qualche volta degli italiani, ma amicissimi sempre dei francesi ed avversari per molti motivi di Antonelli, che vi personificava la politica del nostro governo.

Quando Menelik ritornò nel mese di aprile dell'86 dal campo del defunto imperatore, innalzò Macquonen al grado

(1) La madre di Menelik era una schiava.

---

7 — **APPENDICE**

Miss OLIVIA HULL

Dal francese per Y. Z' BARILI.

Eppur in questo stesso istante, si proponeva a lui, povero orfano, che doveva sostenere una famiglia, la mano d'una ricca ereditiera, bella ed amata! Non aveva forse ragioni Patrik di perdere affatto lo spirito? Il viso però dell'alderman si rannuvolò ancora una volta.

— Signor O' Breane, disse, è una tegola che mi cade sulla testa.... Non m'interrompete; l'affare è fatto e conchiuso.... Ma che tegola!... Io vi darei sul momento diecimila ghinee perchè foggiate, signor O' Breane, in Irlanda, in China, in fondo al Tamigi, o meglio all'inferno!... Non m'interrompete, vi ripeto; l'affare è fatto; voi avete accettata la mia offerta, e la mia stolta vanità ne è giuocata; perchè vi fu il colmo della vergogna essendo costretto da voi.... E non ci si può sperare più alcun ostacolo!..

— Io ostacoli non ne conosco, rispose Patrik, dal momento, che l'iniziativa viene da voi.

— Da me!... Signor O' Breane, prima di prendervi per genero, io avrei certo pensato a Peter Davidson.... Ditemi un po', credete voi che mistress O' Breane acconsentirà?

— Senza dubbio.

— Senza dubbio! ripetè il mercante, con dispetto. Dunque signor O' Breane voi sarete mio genero ad ogni costo da quanto si vede. Frattanto, io desidero ardentemente di vedervi meno spesso che sia possibile.

Patrik si ritirava domandandosi fra sè, se per ottenere quella che si ama è permesso di sopportare pazientemente dei modi così provocatori, quando il signor Hull tutto ad un tratto battendosi la fronte lo richiamò.

— Mio caro signor O' Breane, disse l'alderman, sorridendo scaltramente, voi siete, è ne faccio sul momento la scommessa, un eccellente cattolico.

— Io sono cattolico, effettivamente.

— Così va bene, signor O' Breane.

Il sig. Hull pronunciò questa frase in aria di trionfo. Egli presentiva evidentemente una causa di rottura.

— Io signore, continuò l'alderman, sono presbiteriano, e miss Olivia mia figlia è pure presbiteriana.... Io dunque vi porrò in relazione con il reverendo Josuah Black che vi accetterà volentieri tra i membri della nostra congregazione.

Patrik impallidì, ma non esitò un istante.

— Giammai, disse, giammai signore.

Il sorriso del sig. Hull si spiegò largamente.

— Bisogna scegliere, riprese costui, o mia figlia che avrà cinquantamila lire di rendita, o il vostro papismo, sig. O' Breane.

— Ma questo è un sagrificio crudele, signore, soggiunse con sforzo Patrik; ma sappiate che io piuttosto che tradire la mia fede, rinuncio alla mia felicità in questo mondo.... Io rinuncio alla mano di miss Olivia.

— Farete voi questo? gridò con gioia l'alderman che serrò le braccia di Patrik con vera cordialità.

— Lo farò, senza dubbio! rispose quegli con voce ferma.

E così dicendo uscì dalla camera, mentre l'alderman scongiurò Iddio di mandar all'inferno lui, Ralph Hull, Esq. se quel diavolo di Patrik non era appunto lo sciocco che in questo mondo, rassomigliava di più ad un'onest'uomo.

Non era la prima volta che Patrik conosceesse il sagrificio.

Questo era certo doloroso: ma come cristiano, eppoi anche come uomo, d'onore, non doveva minimamente esitare. E gettando così ben lontana da sè tutta la speranza, si sforzò a considerare come un sogno felice, ma menzognero, l'avvenimento succedutogli.

Eppure il dolore di Patrik e la gioia del sig. Hull dovevano essere egualmente delusi. L'alderman aveva fatto conto sull'attaccamento d'Olivia alla fede protestante; la giovine miss era effettivamente una zelante presbiteriana; tuttavia appena che il signor Hull le annunziò il nuovo ostacolo, essa sorrise con disprezzo evidente.

— Ma che importa la comunione religiosa! disse tosto; due anime si scelgono, si cercano, si trovano, s'adorano senza indagare le rispettive loro credenze.

— Ma queste anime hanno torto, miss! replicò seccamente l'alderman.

— Ahimè! signore, disse Olivia a fior di labbra, bisogna disperare di farvi mai comprendere queste eccentriche e soavi cose... E che cosa avreste detto, di grazia, se io avessi amato un idolatra?

— Avrei detto, miss che siete pazza.

— Pazza, signore?

— Da legare, miss.

— O poeta! mormorò Olivia incrociando le braccia sul petto; egli ignora che l'amore è in Brama come in Mosè, in Iside come in Cristo, in Maometto come in Giove; egli ignora... Signore,.. e poi interrompendosi tutto ad un tratto con la precisione e col singhiozzo d'una regina di teatro continuò: io mi sono spiegata; permettete dunque che mi ritiri.

Poco mancò che il signor Hull ricominciasse a fracassar tutto intorno a sè; e bisogna anche convenire che il degno alderman non avrebbe avuto poi tutto il torto. Fortuna volle che la tavola fosse stata già sparecchiata dopo la sua prima collera; dovette perciò, in mancanza di meglio, limitarsi a prodigare coi piedi dei veementi colpi al tappeto, che non si smosse affatto.

Finalmente il mercante si calmò come sempre faceva dopo i suoi furori. Sua figlia era per lui l'unico affetto qui in terra: nessun altro poteva surrogarla. Patrick fu chiamato di nuovo: il signor Hull gli stese la mano in segno di riconciliazione; e questi dal suo lato fece delle scuse.

Dopo, tenuta una seduta, si stabilì la cerimonia di là a quindici giorni, e Patrick ebbe il permesso di intrattenersi con miss Olivia quando questa volesse permetterlo. Miss Olivia lo permise assai sovente...

(Continua).

di degiasmac e gli assegnò da governare, come voleva l'uso scioano, il paese di Gimma-Abbagifor, che fino a quel giorno era riuscito a mantenere il proprio re, quantunque fosse già da parecchi anni tributario dello Scioa.

Il re di Gimma seppe con grande abilità e ricchissimi doni alla regina dello Scioa, all'*abuna* (vescovo) Matios e ad altri influenti capi scioani scongiurare la disgrazia dal suo capo e dal suo paese; perchè un governatore *amara* è la peggiore disgrazia che possa capitare ad un popolo *galla*.

Macquonen non potè insediarsi nel posto tanto ambito; ma più tardi conquistato l'Arar ottenne quello più lucroso e più importante di quella città e sue dipendenze.

Anche all'Arar si mostrò piuttosto contrario ai pochi italiani che vi si erano stabiliti a scopo commerciale o scientifico.

Quando però Antonelli nell'estate scorsa ritornò in Italia, passando di là, ottenne colla sua intromissione che il degiasmac modificasse il suo contegno verro gl'italiani.

(Gazz. del Popolo)

Un telegramma da Perim annunzia che la missione scioana è arrivata felicemente a Zeila e fu imbarcata sul *Cristoforo Colombo* che la attendeva colà da venti giorni. Le autorità inglesi del porto di Zeila fecero buona accoglienza ai messi del re Menelick e al viaggiatore Antonelli che li accompagna nel viaggio e che si è imbarcato con loro sul *Cristoforo Colombo*.

Oltre il degiac Macquonen fanno parte della missione il grazmac Josief, interprete, che visse lungamente al Cairo.

Il re Menelik tiene sempre incatenato l'antico re dell'Arrar Abdulal che organizzò la strage della spedizione di Porro a Gildezza.

Aden 5. La missione scioana lasciò Zeila dirigendosi a Suez il mattino del 3 agosto.

Menelik si è abboccato col re del Goggiam e ricevette altre sottomissioni, fra cui quelle di Ras Alula e di Selassiè (Padre di Nagase) e del patriarca Teodoros. Il primo fu nominato governatore del Semien ed il secondo del Dember. Menelick nominò inoltre la moglie di suo fratello regina di Taitù e comandante in capo, Beghemeder, di tutto l'impero abissino, meno del Tigrè che fu annesso senza colpo ferire. Menelick si reca ad Antoto dove passerà la stagione delle pioggie. In settembre si farà l'incoronazione ed in ottobre l'occupazione del Tigrè.

Si smentiscono gli scontri fra Nagase e Mangascià e fra Sejum e Kaibà.

Roma 5. La missione scioana con De giace Macquonen ed il conte Antonelli giungeranno qui fra il 20 ed il 25 corr. Essa sarà ricevuta con grandi onori. Probabilmente allora il Re si troverà a Roma. La missione visiterà le principali città ed arsenali dello Stato; andrà quindi anche a Venezia.

Si crede che la Missione sia incaricata di firmare un trattato di amicizia e di commercio coll'Italia, riconoscendo in esso pienamente le nostre occupazioni di Massaua, Keren ed Asmara.

L'*Opinione* dice essere probabile che il Re riceverà la Missione Scioana a Napoli. Per questa circostanza il viaggio del Re e del principe di Napoli nelle Puglie sarebbe ritardato ancora di alcuni giorni.

CARITÀ PELOSA

Informazioni privata che riceviamo da Genova, e che riteniamo esatte, ci segnalano un fatto che sarebbe di una importanza veramente eccezionale e sul quale il governo, ma specialmente il Ministero della Guerra, dovrebbe portare tutta la sua attenzione.

Secondo adunque tali informazioni, si verificherebbe che i piroscafi francesi diretti in America nella sosta che fanno nel porto di Genova si limiterebbero a fare degli imbarchi di emigranti non inferiori mai alle 100 o 200 persone, mentre poi nel porto di Marsiglia completano il loro carico imbarcando 900 ed anche 1000 emigranti italiani.

La causa di tali *manovre*, che non sapremmo chiamare diversamente, sarebbe la difficoltà in cui trovansi i militari in congedo di ottenere il passaporto per l'America non venendo loro accordato dalle autorità militari, secondo le vigenti disposizioni, la necessaria autorizzazione.

I nostri amici d'oltre Alpi si assumerebbero il delicato incarico di raccogliere e favorire in Marsiglia il concentramento di tutti i nostri montanari delle Alpi, obbligati al servizio militare, i quali per via di terra, eludendo la legge si raccolgono, in quel porto francese, e di là salpano per le lontane Americhe.

Mentre adunque da un lato il Governo nostro paternamente si adopera di legalizzare la posizione dei militari in congedo residenti all'estero per farli rimpatriare colle partite saldate verso il loro dovere come soldati, i cari amici di Francia facilitano l'uscita, certi di impoverire così il contingente e i quadri di quei nostri bravi Battaglioni Alpini che fanno loro ombra.

Mettiamo in guardia le Autorità per troncare simile manovra e facciamo giudici i veri patriotti sulla lealtà dei nostri vicini.

(Esercito).

Il partito dei divorziati

Una curiosa denominazione di partito politico lo inventa il *Parti National* giornaletto popolare di Parigi e non privo di spirito. Esso incitando i buoni cittadini a non lasciarsi adescare dalle lusinghe dei boulangisti, chiama quel partito « il partito dei divorziati ».

Infatti, Naquet è divorziato. Laisant è divorziato, sono divorziati Laguerre e Vergoin e lo stesso Boulanger ha presentato alcun tempo fa la domanda di separazione dopo aver dissipate le sostanze di sua moglie.

Una bella Società davvero!

Si aggiunga ai capi partito sunnominati una schiera di gentame pronta a tutto come Rochefort, La Herissé, Bacher, Turquet e Laur, e si pensi ciò che avverrebbe della Francia se capitasse in simili mani.

La sconfitta palese che il *brav' generai* ha patita nelle ultime elezioni si può veramente definirla una rivoluzione della pubblica moralità.

E che la moralità dello spirito pubblico francese si riaffermi lo prova ancora il fatto che Wilson — sfacciatamente presentandosi candidato alle elezioni generali dipartimentali — vi cadde miseramente.

DI QUA E DI LÀ

Trasporto di ceneri.

Domenica ebbe luogo il trasporto delle ceneri di Lazzaro Carnot, Latour d'Auvergne, Marceau e Baudin. Vi assistevano il presidente Carnot, i ministri ed il corpo diplomatico. Il catafalco era eretto sotto il peristilio del Pantheon.

Genitori snaturati.

A Bari venne scoperta una fanciulla tenuta per 8 anni sequestrata da parte dei genitori. Si scoprirono poi nuove infamie a carico della medesima famiglia, la quale fece morire di fame un'altra figlia e poi ne gettò il cadavere in un bugigattolo dove era rinchiusa la sorella viva. Si pubblicano pure altri particolari raccapriccianti. La popolazione è indignata e domanda esemplare giustizia.

Felice Pyat.

L'altro ieri è morto a Parigi *Felice Pyat* deputato alla Camera francese. Era nato a Vierzon nel 1810.

Da giovane scrisse alcuni drammi che ottennero discreto successo e molte mutilazioni dalla polizia.

Prese parte attiva agli avvenimenti; del 1848; venne nominato deputato e sedette a sinistra.

Nel giugno 1849 assieme a Ledru-Rolliu e altri, prese parte alla protesta armata contro la spedizione di Roma e dovette esulare.

Ritornò in Francia nel 1870. Fu membro della Comune; fuggì dopo l'ingresso dei versagliesi e rientrò a Parigi coll'amnistia.

Da ultimo era deputato di Marsiglia e si unì al governo contro i boulangisti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5 agosto 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 6 agos.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	749.7	748.1	749.2	750.0
Umidità relativa	61	63	86	67
Stato del cielo	sereno	cop.	cop.	misto
Acqua cad.	—	—	1.5	—
Vento direz.	—	NW	E	—
Vento vel. k.	0	4	2	0
Term. cent.	26.9	28.0	23.1	25.7

Temperatura { massima 31.6 / minima 19.7

Temperatura minima all'aperto 19.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 5 agosto.

Probabilità: Venti deboli specialmente meridionali — Cielo generalmente sereno — Qualche temporale a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

ASSOCIAZIONI

Società Operaia Generale. Ieri l'altro alle 4 pom. si riuniva l'assemblea dei soci di questa Associazione Operaia di Mutuo Soccorso.

Venne data pubblicazione del Resoconto sociale relativo al 2° trimestre nelle seguenti risultanze:

Aziende	*Entrate*	*Aiuto*	*Patrim.*
Mutuo soccorso	10022.20	12871.83	7847.76
Sussidi continui	8006.45	2534.50	183471.18
Vecchi	826.75	505.—	4878 78
Vedove ed orfani	787.21	115.—	4286.51
Presidenza M. S.	106.10	100.—	298.91
Patrimonio complessivo al 30 giugno			200773.14
con l'utile dell'azienda al 2° trim. di			3622.38

Nessuna eccezione venne fatta sul rendiconto del quale l'assemblea prese atto di regolarità.

Il Presidente della Società sig. Leonardo Rizzani diede all'assemblea le seguenti comunicazioni:

In seguito a raccomandazione fatta nell'assemblea precedente dal socio Flocco, la Direzione sociale ha fatto le necessarie pratiche per il conseguimento del Legato Tellini. Conoscendo per sicura prova quanto ami la nostra istituzione il socio onorario cav. Kechler, e sapendo essere Lui l'intrinseco amico e consultore dell'egregia famiglia Tellini, nell'unico scopo di regolare il modo di effettuazione del legato incaricava il predetto signore ad accordarsi coi signori eredi e secoloro compire l'atto di ultima volontà del benemerito Angelo Tellini.

Non occorre osservare, disse il Presidente, che mai sorse in noi il dubbio che ostacoli sorgessero al conseguimento del legato, in quantochè è in Udine notoria la correntezza e l'indole munificente dei Tellini.

Il cav. Kechler pose in termini l'esecuzione, ed all'espiro dei 10 anni, in novembre prossimo, ci sarà consegnata una cartella di rendita di L. 150 rappresentante il legato di L. 3000, legato che rimarrà intatto e col suo titolo nella sostanza sociale.

La Direzione ha ritenuto suo dovere di portarsi dalla famiglia Tellini a porgere i dovuti ringraziamenti.

Uno speciale ringraziamento venne votato dall'assemblea dei soci agli eredi Tellini.

Notiziò il Presidente della elargizione della locale Cassa di risparmio di L. 400 con destinazione di L. 300 al fondo Vecchi, L. 100 per la scuola.

Aperta sottoscrizione pegli orfani abbandonati di Chioggia si raggiunse la somma di L. 196.10 che furono spedite al Patronato istituito in Chioggia, delle quali L. 123 avute dal sig. Francesco Cecchini.

Dalla Società Udinese per i pubblici spettacoli si ebbero L. 83.16 con destinazione al fondo delle vedove ed orfani.

Il mutuo di L. 100 mila scadente al 17 luglio venne prorogato al Municipio per altri dieci anni al tasso del 5 anzichè del 5.68 per cento.

Il Consiglio approvò di sottoscrivere al Prestito indetto dalla Provincia fino all'importo di lire 12 mila, delle quali lire 4800 sono state anche effettivamente versate. Tale investita è fatta al 4 1/2 per cento.

Vennero spedite 289 lettere di invito al pagamento ai soci debitori di oltre quattro mensilità nei contributi, con preghiera di regolazione delle rispettive partite.

Fu delegato il sig. Giusto Muratti a rappresentare la Società all'inaugurazione del monumento in Roma in onore alla memoria del grande filosofo Giordano Bruno.

Furono fatte pratiche con gli onorevoli Deputati del Friuli e col Senatore G. L. Pecile, per ottenere dal Ministero dell'Istruzione pubblica un sussidio alla Società per diminuzione del contributo pel mantenimento della Scuola d'arti e mestieri;

dal Ministero si ottennero (tuttora da esigere) lire 200;

dall'on. comm. Seismit-Doda, (esatte) lire 200.

Informò delle pratiche esperite dalla Direzione per ottenere nuove ammissioni di soci. Note d'ufficio dirette a 18 proprietari di stabilimenti industriali, visita praticata dalla Direzione a detti stabilimenti, risultati conseguiti, oltre un centinaio di iscrizioni.

Per ottenere che all'accompagnamento dei soci defunti intervenga un discreto numero di confratelli, mozione del socio Drouin, fu ritenuto che oltre ai soliti annunzi sugli albi, e pubblicazione sui giornali cittadini, sia data partecipazione speciale ai visitatori del riparto alla Direzione ed ai membri del Consiglio che abitano nelle vicinanze ove il socio è mancato a vivi. Si avverte che non si fece prova di tale esperimento perchè non vi fu nessun decesso.

Venne accennato all'offerta del socio Codutti Domenico proprietario del tiro a bersaglio fuori porta Grazzano, di praticare prezzi di favore ai soci operai, muniti di un segno di riconoscimento, e vennero invitati i soci ad approfittare di quell'utile esercizio.

Fu espressa l'idea di ricordare l'anniversario della fondazione della Società nel prossimo settembre con un banchetto ed una gita a S. Daniele, al qual effetto verrebbe nominata apposita commissione per raccogliere le adesioni e stabilire le modalità.

L'assemblea determinò che le riunioni trimestrali succedano in avvenire nelle ore pomeridiane.

Esami di matematica per l'Accademia e la Scuola Militare. Il Ministero della Guerra ha determinato che per quest'anno vengano ammessi all'esame di matematica pel concorso all'Accademia Militare, ed al 2° anno della Scuola Militare, senza esame, anche gli studenti che, non avendo superato tutti gli esami nella sessione di luglio, otterranno il certificato di licenza liceale o di Istituto tecnico nella sessione di ottobre.

Gli aspiranti tanto all'esame per l'Accademia quanto per l'ammissione alla Scuola Militare, dovranno inoltrare la relativa domanda al Ministero della Guerra (Segretariato Generale) non più tardi del 20 agosto per i primi, e del 15 settembre per i secondi.

Il 25 settembre avrà luogo presso la r. accademia navale in Livorno la visita medica dei candidati ai concorsi banditi con notificazione ministeriale del 1 gennaio 1889, per l'ammissione di 60 allievi di prima classe, e di 15 per la seconda.

Finita la visita medica, cominceranno tosto gli esami.

Concorsi a borse di studio a licenziati dagli Istituti tecnici e nautici del Regno. E' aperto il concorso, per titoli e per esame, per il conferimento di otto borse di studio a favore di giovani licenziati dagli Istituti tecnici e nautici che proseguano i loro studi nel primo biennio della Facoltà di scienze (sezione fisico-matematica) delle Regie Università; nelle Scuole di applicazione per gli ingegneri di Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino; nel Regio Istituto tecnico superiore di Milano, nel Regio Museo industriale di Torino; nella Scuola superiore navale di Genova; nella Scuola superiore d'agraria della Regia Università di Pisa e nelle scuole superiori di commercio di Venezia, di Genova, di Bari.

A ciascuna borsa è assegnata la somma annua di lire 1000 che sarà pagata in dieci rate mensili.

L'ammontare della borsa potrà essere ridotto sino alla metà quando la famiglia del sussidiato abbia ordinaria dimora nella città in cui egli deve attendere agli studi.

Dall'Africa al Pireo. La nostra concittadina signorina *Maria de la Fondèe*, che in quest'anno insegnò nella scuola italiana di Susa d'Africa, venne testè, dietro sua domanda, trasferita alle scuole italiane del Pireo.

Concerto musicale. Riceviamo da Tarcento, 5 agosto:

Dopo quasi due mesi di studio, ieri sera sentimmo, sul piazzale del mercato, la nostra brava banda diretta dall'esimio maestro *G. B. Marzuttini*.

L'esecuzione del programma ha entusiasmato tutti i presenti, che fecero una calorosa ovazione all'intero corpo musicale. Si volle il bis di diversi pezzi, e fu replicatamente bissata la polca *Le campane rotte* del maestro Marzuttini.

E qui mancherei al dovere di cronista se non vi dicessi che merita una parola di lode, anche la spettabile Presidenza, che con zelo non comune si adopera con tutto ardore per il buon andamento e la prosperità di sì nobile istituzione.

Un bravo di cuore dunque pel felice successo ottenuto, al simpatico maestro sig. Marzuttini ed a tutti gli allievi, augurandomi nuovamente in breve di passare un paio d'ore sì liete come ieri sera.

Mefistofele.

Il raccolto in Provincia. Da notizie pervenute alla Prefettura da tutti i comuni della provincia dove si coltivò l'avena durante l'annata 1889, si ritiene per ora in via provvisoria e salvo pubblicare più tardi notizie definitive che il raccolto possa essere del 89-97 per cento in confronto del raccolto medio, ossia di ettolitri 51.795.

La qualità si ritiene ottima per ettolitri 12.044, buona per 31.736 e mediocre per 8.015.

In molti luoghi il prodotto fu scarso in causa di un periodo di breve siccità e caldo che incorse l'avena al tempo in cui avrebbe cestito, al che seguirono poi eccessivi pioggie.

In alcuni comuni il raccolto fu danneggiato molto ultimamente, anche da forti grandinate.

Il raccolto del frumento del c. a. potrà essere del 103.35 per cento in confronto del raccolto medio, ossia di ettolitri 241.665.

La qualità fu ottima di ettolitri 80.056, buona di 128.265, mediocre 32,544, cattiva 800.

Raccolto medio annuale del frumento nel quinquennio 1884 89 233.827 uguale al 100 per 100. Avena ettolitri 57.568.

Il maggior generale cav. Sini è arrivato ieri col convoglio delle 3.15. Sappiamo ch'egli si espresse colla più viva soddisfazione circa all'esito del campo di Agordo, del quale egli era comandante.

Anche il tenente generale cav. Pianell, nella conferenza tenuta coll'ufficialità in Agordo, ebbe lusinghiere parole di lode per il brillante risultato delle manovre. Oggi stesso il cav. Sini riprende il comando del presidio di Udine.

Divise e mortaretti. Ci scrivono:

Fino ad alcuni anni fa gl'inservienti delle *corse* avevano una specie di *divisa*, e durante le corse dei *fantini* e delle *bighe* (le due corse più popolari) sul colle del Castello si sparavano i *mortaretti*. Perchè non si potrebbero ripristinare queste usanze?

Un popolano.

A Pontebba si lagnano, e con ragione, che nei paesi della linea si dia sempre che per star bene bisogna andare a Pontafel.

L'accusa poco patriottica e dannosa al paese, è inoltre ingiusta, poichè a Pontebba vi sono dei buonissimi alberghi.

A Tarcento si spera di aver la luce elettrica che verrebbe introdotta dalla solerte impresa udinese Volpe-Malignani.

Vi sono molti villeggianti, fra i quali il distinto professore e nostro concittadino cav. Marinelli.

Teatro Sociale. Le prove, sotto la direzione del maestro cav. Gialdini, procedono alacremente. Da ieri si cominciarono a fare due prove al giorno.

Per evitare equivoci ed irregolarità l'Impresa del Teatro Sociale crede utile rendere edotto il rispettabile pubblico, che non si darà corso a domande di prenotazioni di poltroncine e scanni, se non saranno accompagnate dal relativo importo.

Fautori convinti delle Assicurazioni sulle disgrazie che possono accidentalmente colpire la vita umana, pubblichiamo volentieri la seguente lettera perchè crediamo che nulla più valga a convincere della utilità pratica di quella benefica forma di previdenza quanto il far noti con esempi i benefici ch'essa apporta:

« Preg. Sigg.

Geom. Federico e Giovanni Taverna Rapp. Assicurazioni generali Venezia

Alessandria

« L'egregio modo con cui la spettabile Compagnia dalle SS. VV. rappresentata procedette nel constatare e liquidare le indennità spettantemi, in ragione di lire 10 giornaliere in base alla mia polizza di assicurazione contro le disgrazie accidentali, è tale che mi sento il dovere di attestarlo pubblicamente. Con ciò, nel mentre rendo grazie alla Compagnia, lieto che per tale ramo di previdenti assicurazioni, io ne abbia risentito un efficace aiuto nutro speranza che la dolorosa esperienza da me fatta, di quanto provvido sia cotale modo di previdenza, possa essere d'esempio a chi non ancora ne trasse profitto.

« Con la tenue spesa di 20 o di 30 lire annue si assicurano discreti capitali ed una congrua diaria, e si possono scongiurare talvolta le tristi conseguenze materiali di un'improvvisa disgrazia che altrimenti riuscirebbe irreparabile.

« Colgo pertanto l'occasione per riverirli distintamente e raffermarmi.

« Alessandria giugno 1889.

« *Devotissimo*

« Dott. Parvopassu Francesco »

Uragani in Francia

Domenica uno spaventevole uragano si è scatenato sulle campagne del dipartimento della « Haute Loire ». I raccolti furono tutti rovinati dalla grandine. Un'infinità d'alberi e di case coloniche vennero gettati a terra. Dieci contadini rimasero feriti.

Un'avventura di Ulisse Barbieri

Chi non conosce Ulisse Barbieri, il commediografo dai soggetti terribili, il beniamino del pubblico domenicale?

Ulisse barbieri, si trova da varii mesi nell'America del Sud, dove egli ha formato un teatro ambulante, cioè un palcoscenico portatile, che egli, nuovo Tespi, fa trasportare nelle colonie più popolate, sovra il dorso di venti cavalli.

« Questo singolare artista — scrive un giornale americano — quando è in marcia colla sua compagnia tutta a cavallo, sembra un guerriero errante in cerca di battaglie e di avventure: battaglie e avventure infatti che non gli ponno mancare in queste terre, dove è tanto facile l'incontro delle belve, come delle amazzoni.

Ingegno ardito e immaginoso, si trovava non è molto colla sua truppa presso Santos, fra prospere *fazendas*, dove buon numero di italiani l'avevano appositamente invitato a rappresentare un dramma di attualità. Quel dramma era destinato a commuovere l'eroina di terribili scene: una ricca ereditiera, figlia di un vecchio imprenditore, la quale si compiaceva contro le più elementari leggi civili e umane, a far torturare i poveri lavoratori. Che cosa ha immaginato il Barbieri? Di intitolare addirittura il dramma *Donna o belva?*

La aspettativa era grande e appena apparso il cartellone sulla facciata della baracca-palcoscenico, con questo titolo a caratteri cubitali, una visibile emozione passava in quanti ne venivano man mano a conoscenza.

La fiera fanciulla per nome Colomba, che figurava nei personaggi come la protagonista, appena lo seppe, mandò alla Compagnia del Barbieri cinque sterline per fissare il posto più distinto onde assistere comodamente allo spettacolo. Il Barbieri capì da questo guanto di sfida che la sua protagonista aveva dello spirito, e disse alla prima attrice che doveva raffigurarla: Fatti barbara, sai! fatti belva e ruggi...

La sera della recita negli spettatori lo si intuiva dal silenzio e dalla latente preoccupazione l'ansia era generale e la dimostrazione che poteva provocare il dramma faceva paura a tanti, come a tanti faceva pregustare una vendetta.

L'atto primo, piuttosto zoliano, pareva tutto a favore di Colomba la quale attentamente ascoltando i complimenti e le espressioni d'amore che si rivolgevano alla sua irresistibile bellezza, al calare della tela esclamava superbamente: E' un cortigiano!

Ma si accorse dell'errore nel secondo atto quando il Barbieri, lo schiavo innamorato, fa smarrire la superba Colomba in una foresta fra le belve. La bellissima fanciulla sta per essere sbranata, allorchè la sua pupilla che ormai non manda che scintille di spavento e di terrore, cade sul suo schiavo invocando pietà.

— Vile! esclama allora lo schiavo slanciandosi — Salvati. perchè nella tua viltà viva il mio trionfo... Io muoio!

L'intrepido schiavo rimane maciullato sul terreno, mentre cala la tela. L'entusiasmo, a questa scena si sollevò al parossismo fra gli astanti e tutti gli occhi si rivolsero a Colomba, mentre solcava il viso della bellissima fanciulla una lacrima, il più bel trionfo dell'autore.

Al terzo atto il dramma si volgeva allo scopo. Il sacrificio dello schiavo, come tutte le azioni generose, aveva intenerito talmente l'animo della fanciulla da renderla addirittura degna dell'amore di tutti. Colomba sulla tomba del generoso amante, piega il ginocchio e piangente colle mani giunte esclama: Qui sulla tomba del mio schiavo trovo il mio altare!

E così calò la tela, mentre la ricca Colomba alzandosi dal suo posto mandò un sorriso di mestizia misto a compiacenza sull'attrice.

Più tardi l'intera compagnia era invitata a cena in casa della ricca ereditiera fino ad alta notte. Il Barbieri aveva il posto d'onore vicino alla bella Colomba, la quale si compiaceva alle declamazioni del poeta mantovano; e ad un certo punto, quando buon numero di bottiglie avevano scoccato, e che la fanciulla lusingata col suo fascino di essersi finalmente imposta al terribile nemico, domandò:

— E voi morireste per me?

— No — rispose francamente Barbieri — io vi metterei i ceppi....

A questa licenza inattesa del poeta, la risata fu generale e chiassosa, ma non turbò affatto la Colomba la quale poi esternò al Barbieri la idea di rivedere l'Italia, dove pare sia già stata da piccina. »

FATTI VARII

Una nube di formiche. — Si ha da Strasburgo:

Martedì, verso le 5 della sera, una nube immensa di formiche volanti è piombata sopra una parte della città; in certi siti le formiche coprivano il suolo.

Sulla piattaforma dellla cattedrale i guardiani hanno dovuto spazzare le lastre per toglierne lo strato che le copriva.

Una parte delle formiche sono cadute nel canale dei bastioni; i pesci hanno largamente approfittato della fortuna; in fitti stuoli venivano a galla per inghiottire quegli insetti.

Più che centenne. — A Bares in Ungheria è morto Francesco Nagy nella bella età di 120 anni.

Era nato nel 1769 a Csokonya ed aveva da soldato servito sotto cinque imperatori.

Ottenuto nel 1848 il suo congedo assoluto, si trasferì a Bares, dove per ben tredici anni si guadagnò la vita lavorando da bracciante.

Egli era celibe.

Pioggia di piccoli rospi. — Il 2 agosto, a San Pietro d'Albigny in Savoia v'è stato un fenomeno assai raro. Dopo una giornata coperta e una temperatura soffocante, cominciò a tuonare, quindi cadde un acquazzone misto a piccoli rospi, in così gran numero che il suolo rimase coperto di questi batraccianti viventi.

La dimane all'alba il piazzale della cappella n'era ancora tutto pieno. Cosa curiosa, questi anfibi erano tutti della stessa lunghezza e della grandezza a un dipresso d'una moneta di 2 lire.

Gl'ingredienti della bellezza femminile. — Una giovane signora berlinese si è prefissa di assodare quanto si consuma a Berlino dalle signore, per aumentare la loro bellezza, in cosmetici, cipria, ecc.

Recatasi dai principali negozianti del genere ha potuto mettere assieme la seguente curiosa statistica:

A Berlino si vendono quotidianamente: 202 chilogrammi di cipria, 117 di carminio, 61 di colore per le sopracciglia, 50 di pomata per le labbra, 30 di glicerina e 15 di *cold-cream*.

Il consumo annuale quindi per la fabbricazione della bellezza femminile sale a 73,730 chilogrammi di cipria, a 42,705 di carminio a 23,356 di colore per le sopracciglia, a 18,250 di pomata per le labbra, a 10,865 di glicerina ed a 5775 di *cold-cream*.

Tutto ciò dà un totale di 173,681 chilogrammi, ossia 1736 quintali ed 81 chilogrammi di bellezza femminile.

E' un peso enorme! Eppure vi ha chi crede che le donne siano leggiere!...

Carte da giuoco con illustrazioni storiche. A Birmingham è stato venduto all'asta, per cinquantasette ghinee (circa 1500 lire) un mazzo di carte unico nel suo genere al mondo.

Esso comprende le vittorie di Marlborough, i combattimenti navali dell'ammiraglio Benbow, tutti i varii cangiamenti relativi agli avvenimenti parlamentari dell'epoca e la conclusione dei trattati tra l'Inghilterra, la Francia e la Spagna.

La regina di Cuori è un ritratto ben fatto della regina Anna stessa; il re di cuori rappresenta il Re Giorgio di Danimarca suo marito. La regina di quadri è Anna Sofia, regina di Danimarca; la regina di Fiori è la principessa reale di Prussia, e la regina di Picche è la principessa Anna di Russia.

I fanti rappresentano i principali uomini politici.

Telegrammi

La Regina

Gressoney 5. Oggi la regina fece un'escursione al belvedere dello chalet di Chalorina di proprietà De Pecaz che offrì un dejunere alla Regina. La Regina partì alle 10 ant. dalla palazzina e giunse a Chalorina alle 11 ant. Ritornò a Gressoney alle 5 pomeridiane.

Sbarbaro deputato?

Cagliari 5. Un forte nucleo di elettori del primo collegio ha deliberato di proporre a deputato il prof. Pietro Sbarbaro in luogo del defunto deputato Carboni.

Durando testimonio

Trieste 5. Stamane ebbero luogo le nozze della figlia del consigliere di luogotenenza Hoffmann col console della repubblica di Francia, signor Chalet. Fungevano da testimoni il direttore di polizia e il console generale d'Italia, Durando.

I profughi candiotti

Atene 5. Continuano ad arrivare a centinaia i fuggiaschi da Candia. Mancano locali per ospitarli. Venne nominata una commissione presieduta dall'arcivescovo ortodosso per riceverli. Il ministro d'Italia offerse i locali delle scuole italiane che ora sono chiuse.

L'offerta fu accettata con riconoscenza.

I ballottaggi in Francia

Parigi 5. Il risultato di 173 elezioni (sopra 176) secondo un comunicato del ministero dell'interno sarebbe: eletti 121 repubblicani, 45 monarchici e sette boulangisti. I repubblicani perdono 13 seggi.

Guerra in Africa.

Cairo 4. Le perdite degli egiziani ammontano a circa un centinaio, due ufficiali inglesi restarono feriti.

Londra 5. Il *Daily Chronicle* dice che le perdite anglo egiziane nel combattimento di Toski sono 17 uccisi, e 131 feriti. Fra i capi Dervisci uno solo si è salvato. Woodhouse è partito per Abousulbel per tagliare la ritirata ai Dervisci.

Lo *Standard* dice che la situazione dell'Inghilterra e dell'Egitto è analoga alla situazione dell'Austria nei Balcani. L'Inghilterra difende i possessi del sultano sul Nilo come l'Austria difende gli stati balcanici sul Danubio contro l'ambizione del moscovita. Il *Times* dichiara che l'Inghilterra deve assicurare l'ordine stabile nelle regioni del Nilo superiore.

Guglielmo II in Inghilterra.

Cowes 4. Dopo il servizio divino nella cappella d'Osborne l'imperatore accompagnato dai principi di Galles, Alberto, Vittorio e Cristiano e seguito visitò una diecina di navi da guerra inglesi rappresentanti tutti i vari tipi di navi della flotta inglese.

Il principe di Galles farà domattina una visita d'ispezione alla squadra tedesca se il tempo sarà favorevole. Probabilmente la Regina accompagnerà Guglielmo alla rivista della flotta che si farà alle ore 3,30 del pomeriggio.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 31. **Grani.** *Martedì.* Tutti i cereali portati sul mercato ebbero pronta vendita nelle seguenti quantità. Ettolitri 370 di frumento, 127 di granoturco, 120 di segala. Il tempo incostante e la ricorrenza d'altri mercati hanno prodotta la limitata concorrenza.

Giovedì. Per le spessissime richieste tutto ebbe esito. Si misurarono ettolitri 470 di frumento, 131 di granoturco, e 125 di segala. Si lamenta la deficienza del genere non bastante ai bisogni.

Sabbato. Circa 1000 ettolitri di grani coprivano la piazza. Andarono venduti 360 di frumento, 253 di granoturco e 200 di segala. Ne ebbero smercio circa ettolitri 100 di frumento, 55 di granone e 32 di segala perchè ritenuti di qualità scadente o danneggiati dal parassita carbone.

Rialzarono: il frumento cent. 93, la segala cent. 58, ribassò il granoturco cent. 25.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 16.— a 16.75, granoturco da 12.50 a 13.10, segala da 9.50 a 9.80

Giovedì. Frumento da lire 16.50 a 17.—, granoturco da 12.40 a 13.—, segala da 9.60 a 10.—.

Sabbato. Frumento lire da 15.50 a 16.70 granoturco da 12.25 a 12.80, segala da 9.75 a 10.—

Foraggi e combustibili. Martedì mercato fiacco, Giovedì mediocre, Sabbato molto coperto.

Mercato dei lanuti e dei suini.

1. V'erano approssimativamente: 40 castrati, 50 pecore, 25 arieti e 35 agnelli.

Andarono venduti circa: 40 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 20 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 da macello da lire 0.67 a 0.70 al chilog. a p. m., 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 10 da macello da lire 0.87 a 0.93 al chilog. a p. m., 30 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 20 da macello da lire 0.78 a 0.85 al chilog. a p. m.

I migliori castrati furono aquistati da due negozianti forestieri, le altre bestie dai macellai della città e da terrazzani di questo Distretto.

360 suini d'allevamento, venduti 160. Pella venuta di molti venditori d'oltre confine i prezzi discesero del 15 per cento.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5 agosto

R. I. 1 gennaio	91.93	Londra 3 m. a v.	25.25
» 1 luglio	94 15	Francese a vista	100.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.1/2 a 212.—

FIRENZE 5 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 15 —	Banca T.	—.—
Francese	100.65 —	Credito I. M.	665.—
Az. M.	709.50	Rendita Ital.	94 13 —

BERLINO 5 agosto

Berlino	165 20	Lombarde	—.—
Austriache	104 90	Italiane	94 20

LONDRA 5 agosto

Inglese	98 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 3/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 6 agosto

Rendita Austriaca (carta) 83.90
Idem (arg.) 85 15
Idem (oro) 109.80
Londra 10.98 Nap. 9.52

MILANO 6 agosto

Rendita Italiana 94.05 — Serali 94.—
Napoleoni d'oro » 20.10

PARIGI 6 agosto

Chiusura Rendita Italiana 92.96
Marchi l'uno 123.50

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portegruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.